



Saluto ai partecipanti

Un saluto e una risposta al perché di questo convegno di studio. Com'è detto nel *dépliant* di invito, quest'anno ricorre il 40° anniversario della pubblicazione della Lettera Pastorale collettiva su *I problemi del Mezzogiorno* del 21 gennaio 1948, redatta da mons. Antonio Lanza, allora arcivescovo di Reggio Calabria, firmata da 78 Vescovi dell'Italia meridionale.

La scadenza anniversaria è stata messa in particolare evidenza dal nostro Congresso Eucaristico Nazionale, che aveva fra i suoi fini, in sintonia col tema generale del Congresso (*L'Eucaristia segno di unità*), favorire una maggiore conoscenza fra nord e sud e porre la questione meridionale come problema che interella la Chiesa italiana e la società civile.

Della questione meridionale parlò Giovanni Paolo II nella sua prima visita alla Calabria nell'ottobre 1984 e nella seconda visita,cludendo a Reggio Calabria il Congresso Eucaristico il 12 giugno scorso.

È anche merito di questa nostra pressione se si è addivenuti alla decisione di elaborare sulla questione meridionale un documento, questa volta da firmare da tutti i Vescovi d'Italia, che commemori e aggiorni la Lettera del 1948. Ed è molto significativo che questa decisione sia stata presa ufficialmente a Reggio Calabria, dal Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana durante la riunione tenuta qui nei giorni 14-16 marzo di quest'anno.

Si legge nel comunicato ufficiale dei lavori: «Ricordando il quarantesimo anniversario della Lettera collettiva dell'Episcopato dell'Italia meridionale su *I problemi del Mezzogiorno*, i Vescovi del Consiglio Permanente si sono soffermati sui gravi problemi sociali che segnano dolorosamente la vita delle popolazioni di quelle regioni: dalla mancanza di lavoro alle pressioni della malavita organizzata con i suoi tragici risvolti di sangue». A quarant'anni di distanza da quella Lettera, che portava la firma di 78 vescovi del Meridione d'Italia, sono mutati i dati empirici del problema, ma non è diminuita la sua gravità; resta quindi intatta e valida la lucida indicazione, che già allora emergeva, del nesso tra evangelizzazione ed esigenze di giustizia, questione morale, questione politica, questione sociale. "Non di rado, si legge in quella Lettera, ci muoviamo in un mondo cristiano solo d'apparenza, il quale ci impegna ad un lavoro e ad un apostolato che gli ridia la sua anima e il suo pieno significa-

to". È perciò sempre attuale e doveroso l'impegno di tutta la Chiesa italiana per la difesa dei valori indicati in quel documento: la dignità della persona umana, il pieno e coerente riconoscimento del suo immortale destino, della sua inalienabile autonomia, della sua essenziale libertà e dei suoi fondamentali diritti. Per sottolineare tale impegno, i Vescovi del Consiglio hanno deliberato la preparazione e pubblicazione di un documento di tutto l'Episcopato italiano sui problemi del Mezzogiorno».

All'elaborazione di questo documento sta lavorando un apposito Comitato, nominato dalla Presidenza della CEI. Si spera che il documento possa essere approvato nella prossima assemblea del maggio 1989, dopo essere stato in precedenza inviato in bozza a tutti i Vescovi italiani per eventuali osservazioni e modifiche.

Come dicevo, mons. Antonio Lanza della Lettera collettiva del 1948 fu l'ideatore e l'estensore. Anche per questo è sembrato doveroso che questa diocesi prendesse l'iniziativa di un convegno di studio ad alto livello per un esame critico e anche per dare un contributo alla elaborazione del documento unitario dell'episcopato italiano.

Ringrazio i relatori, che hanno accolto il nostro invito, e ringrazio i partecipanti e gli organizzatori del Convegno.

Sono certo che dalla riflessione su questo storico documento, che altamente onora l'autore e la diocesi di cui l'autore era Pastore, emergeranno orientamenti, prospettive e sollecitazioni per un nuovo impegno sociale della Chiesa in Italia e anche un forte richiamo a noi ad essere protagonisti della nostra storia, e allo Stato perché consideri la questione meridionale come problema nazionale, come un problema di giustizia e di pace, che richiede interventi urgenti, che non siano di pura assistenza, ma che stimolino all'autopromozione.

+ Aurelio Sorrentino
Arcivescovo